

Sport e disabilità. Cosa ne pensano gli insegnanti di educazione motoria

Anna Maria Favorini, Fabio Bocci
e Stefano Zucca*

forum

Abstract

Il presente articolo illustra gli esiti di un'indagine esplorativa finalizzata a indagare le convinzioni in merito al binomio sport-disabilità maggiormente presenti in un gruppo campione costituito da insegnanti di educazione motoria. Si tratta della prima parte di un disegno più ampio che intende rilevare l'eventuale presenza del medesimo repertorio di convinzioni in altri soggetti, quali insegnanti curricolari e di sostegno, genitori, persone non coinvolte direttamente in compiti educativi e, non da ultimo, persone con disabilità. Il filo conduttore che guida l'impianto di ricerca è quello che considera l'integrazione scolastica e l'inclusione sociale delle persone con bisogni educativi speciali (BES) come la risultante di una serie di variabili socio-culturali e scientifiche. In tale prospettiva lo sport e la concezione che esso sia praticabile da tutti e a tutti i livelli costituiscono un significativo punto di osservazione per comprendere meglio lo stato dell'arte del modo di pensare e di vivere l'integrazione in Italia.

Premessa

L'integrazione e l'inclusione delle persone con disabilità sono veicolate da molteplici

fattori della vita sociale. Come ha messo in evidenza l'ICF dell'OMS,¹ i concetti di salute e di benessere sono correlati non solo alla presenza o meno di menomazioni o di disabilità ma anche alla concomitante azione esercitata dai *fattori contestuali*, che sono di origine ambientale e personale.

* Anna Maria Favorini è Professore Ordinario presso l'Università Roma Tre e Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dove insegna Didattica Speciale e Pedagogia Speciale; Fabio Bocci è Professore Associato presso l'Università Roma Tre dove insegna Pedagogia Speciale al Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria; Stefano Zucca è docente a contratto di Metodologia e Didattica Speciale dei disturbi dell'apprendimento presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Attività Formative per il Sostegno, Università Roma Tre.

¹ Vedi World Health Organization (2001), *ICF/International Classification of Functioning, Disability and Health*, Geneva, Switzerland, trad. it. Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF/Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Erickson, 2002.

Fin dalle prime esperienze condotte dal neurologo e neurochirurgo Ludwig Guttman sull'importanza riabilitativa della pratica sportiva per i reduci di guerra,² è emerso che lo sport, al di là degli innegabili aspetti terapeutici e riabilitativi,³ permette alle persone con disabilità di:

- sviluppare e mantenere un impegno verso un obiettivo concreto;
- apprendere a rispettare e a condividere il valore delle regole;
- implementare le situazioni in cui sperimentare relazioni interpersonali;

² Dall'esperienza di Guttman nascono nel 1948 i primi giochi di Stoke Manderville in Inghilterra, antesignani delle attuali *Paralimpiadi* e degli *Special Olympics Games*. Nel 1952, accanto agli atleti disabili inglesi, partecipano sportivi di altre nazioni (prevalentemente norvegesi). È la nascita del Movimento Paralimpico, che trova nelle Olimpiadi di Roma del 1960 il proprio riconoscimento solenne. Per quel che concerne il termine *Paralimpico* o *Paralimpiadi*, questo è adottato ufficialmente a Seul nel 1988: inizialmente il suffisso *para* si riferisce alla voce *paraplegic*, ma con il coinvolgimento nei giochi di persone con altri tipi di disabilità, e con la sempre più stretta collaborazione del Movimento Olimpico, diviene sinonimo di *parallel*, a voler sottolineare la continuità e non la distinzione tra i giochi per normodotati e quelli per persone con disabilità. Inoltre, al pari delle Olimpiadi invernali per atleti normodotati esistono anche i Giochi Paralimpici invernali, la cui prima edizione si è svolta in Svezia nel 1976 e l'ultima in Italia nel 2006. Per quel che concerne gli *Special Olympics Games*, questi nascono nel 1968 grazie a Eunice Kennedy, che ha dato vita al movimento internazionale (l'Italia ha aderito dal 1982; oggi i Paesi coinvolti sono 155). Per un approfondimento si vedano, tra gli altri, M. Aiello, *Viaggio nello sport attraverso i secoli*, Firenze, Le Monnier, 2004; S. Ghirlanda, *Sport per tutti... spazio ai disabili*, Tirrenia, Del Cerro, 2006.

³ Cfr. R. Guillet, J. Genty e E. Brunet-Guedj, *Medicina dello sport*, Milano, Masson, 1980; C. Adams et al., *Giochi, sport ed esercizi per i disabili fisici*, Padova, Piccin, 1988; L. Michelini, *Handicap e sport. Medicina sportiva per atleti disabili*, Roma, Universo, 2003; L. Bertini, *Attività sportive adattate*, Perugia, Calzetti Mariucci, 2005.

- acquisire consapevolezza delle proprie abilità/capacità, in termini sia di risorse possedute sia di potenzialità esprimibili;
- perseguire obiettivi significativi sul piano personale.

La pratica sportiva delle persone con disabilità⁴ rappresenta una *sfida positiva*, mediante la quale il soggetto — quale che sia la sua condizione — può «riappropriarsi del proprio corpo e della propria mente decidendosi a *fare*, a *sentirsi* e a *essere* pienamente e autenticamente vivo».⁵

Il divenire della persona — con o senza deficit o difficoltà — è la risultante di una serie di interrelazioni che consentono alla stessa di evolvere nel corso del tempo. Lo sport praticato dalla persona disabile rappresenta, sul piano educativo-speciale, una possibilità di *affrancamento* della persona non tanto dal deficit o dal disturbo quanto dalla concezione sociale o dal pregiudizio (talvolta presente anche nelle figure educative di riferimento) che «persona disabile» equivalga a «soggetto debole, inabile, non idoneo o malato».

In altri termini, lo sport è una delle vie dell'educazione per promuovere il *progetto di vita*:

[...] progetto che, come indica l'etimologia del termine dal latino *projectus*, participio passato di *projacere*, composto da *pro*, avanti e *jacere*, gettare, indica la possibilità e la capacità di guardare avanti, di formulare ipotesi, di organizzare i dati

⁴ Al pari di chiunque, il disabile può praticare a livello: *ricreativo* (senza alcun fine utilitaristico); *preparatorio* (per il benessere personale, per tenersi in forma); *competitivo* (per raggiungere risultati migliori in certe circostanze, come le gare); *d'élite* (per partecipare a gare nazionali e internazionali); *professionistico* (per guadagnare). In proposito si vedano: R. Ghirelli, *Atleti più*, Verona, G.A.L., 1987; S. Ghirlanda, *I disabili e lo sport*. In A. Mannucci (a cura di), *Comunicare con la mente e con il corpo. Un messaggio educativo dai diversamente abili*, Tirrenia, Del Cerro, 2003.

⁵ A.M. Favorini, *Il contratto nella formazione e nell'apprendimento*, Milano, FrancoAngeli, 2004, p. 89.

presenti e passati per prospettare quanto ancora non c'è. In questo senso [...] il progetto rimanda alla costruzione di un individuo che ancora non c'è, e per il quale vale la pena sempre e comunque prevedere un piano educativo in grado di sviluppare e di potenziare al massimo le sue possibilità.⁶

L'attività sportiva, dunque, si configura come un significativo mediatore socio-culturale che, al tempo stesso, può contribuire a promuovere le potenzialità della persona con disabilità e a sottrarla dall'isolamento in cui è spesso costretta per la presenza di alcune variabili personali e/o ambientali. Tale prospettiva è riscontrabile anche nelle *Indicazioni per il Curricolo* del Ministero della Pubblica Istruzione, nel paragrafo intitolato *Corpo, Movimento, Sport*. Gli estensori sottolineano come

partecipare alle attività motorie e sportive [significati] condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e incontri. In questo modo le varie forme di diversità individuali vengono riconosciute e valorizzate e si evita che le differenze si trasformino in disuguaglianze.⁷

Sulla base di queste considerazioni preliminari, ci siamo domandati se e in che misura le convinzioni in merito alla disabilità incidano sulla disponibilità ad avvicinare allo sport e alla pratica sportiva le persone disabili.

Piano generale della ricerca

Il piano di ricerca generale è piuttosto ampio e prevede la sua strutturazione in varie fasi così articolate:

- I. rilevare le convinzioni educative in merito al connubio sport-disabilità presenti nei seguenti gruppi campione: 1) insegnanti di educazione motoria; 2) insegnanti curricolari; 3) insegnanti di sostegno; 4) genitori; 5) soggetti non direttamente coinvolti in compiti educativi espliciti;
- II. rilevare le convinzioni più diffuse in un gruppo campione di persone con disabilità in merito alle loro possibilità di praticare sport a livello: a) agonistico; b) amatoriale;
- III. analizzare i dati emersi e operare un confronto tra le informazioni rilevate nei diversi gruppi campione;
- IV. realizzare esperienze di formazione con un ulteriore campione composto da una selezione dei diversi soggetti coinvolti avvalendosi della presenza di sportivi che hanno partecipato alle *Paralimpiadi* o agli *Special Olympics Games*.

La ricerca, allo stato attuale, è alla fase I, punto 1. Si è ritenuto opportuno, infatti, condurre un'indagine esplorativa (tipo *try-out*) prima di applicare la procedura a tutti i soggetti potenzialmente interessati. Coerentemente con la linea di ricerca adottata, l'indagine prevederà successivamente questa ulteriore articolazione:

- somministrazione del questionario ai restanti gruppi campione individuati (disabili, genitori, insegnanti curricolari e di sostegno non di educazione motoria, altri soggetti non coinvolti in compiti educativi);
- analisi e confronto dei dati emersi;
- allestimento e realizzazione di esperienze di formazione con un campione sperimentale.

⁶ A. Magnanini, *Sport e progetto di vita: una sfida educativa*, «Ricerche Pedagogiche», vol. 167, 2008, pp. 25-30.

⁷ Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Napoli, Tecnodid, 2007, pp. 73-74. Si veda anche il commento alle *Indicazioni* nel volume di G. Domenici e F. Frabboni (a cura di), *Indicazioni per il curricolo. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado*, Trento, Erickson, 2007.

- tale composto da disabili, insegnanti e genitori;
- somministrazione dello strumento in uscita al gruppo sperimentale;
 - analisi e confronto dei dati ingresso/uscita;
 - presentazione degli esiti della ricerca e delle esperienze formative nelle scuole del Lazio;
 - verifica e valutazione del progetto.

Presentazione dello studio pilota con gli insegnanti di educazione motoria

Presentiamo ora la procedura e gli esiti di questo primo studio pilota, che ha lo scopo di rilevare le convinzioni educative in merito al connubio sport-disabilità in un gruppo campione di 200 insegnanti di educazione motoria.

Ipotesi

Sul piano generale ci aspettiamo di riscontrare una certa sovrapposizione tra lo sport praticato dal campione e quello indicato come maggiormente utile e praticabile dalle persone con disabilità.

Obiettivi

Si ritiene opportuno perseguire le seguenti finalità:

1. ideazione, progettazione e realizzazione di un questionario per la rilevazione delle convinzioni educative in merito al connubio sport-disabilità;
2. somministrazione del questionario agli insegnanti di educazione motoria;
3. analisi dei dati e verifica o falsificazione della plausibilità dell'ipotesi.

Caratteristiche del campione

Il campione coinvolto in questa fase della ricerca è composto da 200 insegnanti di educazione motoria (112 F, 88 M), così articolati:

- 20 (10%) Scuola Elementare;
- 98 (49%) Scuola Media;
- 82 (41%) Scuola Superiore di cui: Liceo = 40 (48,78%); Istituti Tecnici = 32 (39,02%); Istituti Professionali = 10 (12,20%).

La distribuzione delle fasce d'età è la seguente:

- 39% tra 41 e 50 anni;
- 31% tra 51 e 60 anni;
- 24% tra 31 e 40 anni;
- 5% tra 20 e 30 anni;
- 1% oltre 61 anni.

Per quanto concerne il titolo di studio, il 74% è diplomato ISEF, il 10% all'Istituto magistrale, il 16% possiede un altro diploma di scuola superiore. Complessivamente il 9,5% risulta laureato.

Per quanto riguarda le specializzazioni coerenti con l'oggetto d'indagine:

- 28% sostegno;
- 6% SSIS e psicomotricità;
- 4% fisioterapia;
- 3% ortofrenia e metodo Mézières;
- 1% chinesologia e operatore Shiatsu.

Le attività extrascolastiche praticate dal campione sono le seguenti:

- 20% nuoto;
- 12% istruttore presso palestre e di pallavolo;
- 10% atletica;
- 9% istruttore di basket;
- 6% attività motorie non altrimenti specificate;
- 5% giochi sportivi non altrimenti specificati;
- 4% danza;
- 3% tennis;

- 2% calcio;
- 1% equitazione, sci, rugby, ciclismo, windsurf;
- 12% altro (lettura, musica, teatro, volontariato).

Strumento

Per la rilevazione delle informazioni è stato predisposto un apposito questionario composto da una parte biografica e da 11 domande nelle quali è stato chiesto di indicare:

- *item 1-2*: il numero di allievi disabili — certificati e non certificati — presenti nella scuola;
- *item 3-4*: il grado di partecipazione degli allievi certificati e non certificati alle attività sportive scolastiche;
- *item 5*: la tipologia di sport praticato dai bambini e dai ragazzi con disabilità (certificata e non) a livello extrascolastico;
- *item 6*: i fattori ostacolanti la pratica sportiva degli allievi con disabilità;
- *item 7*: il contributo che può apportare l'insegnante di educazione motoria al fine di coinvolgere gli allievi con disabilità alla pratica sportiva;
- *item 8*: quali sono le attività sportive comunemente ritenute più idonee per soggetti con disabilità cognitiva, fisica, sensoriale, psichica (per ciascuna macrocategoria è stato chiesto di specificare ulteriormente a seconda del grado di deficit);
- *item 9*: uno o più personaggi dello sport con disabilità (precisando la disciplina sportiva e il tipo di disabilità);
- *item 10*: il grado di coinvolgimento a eventi sportivi nazionali e internazionali come Paralimpiadi e Special Olympics;
- *item 11*: la posizione ritenuta più appropriata, in una scala di 7 intervalli, relativamente a una serie di voci appartenenti al binomio sport-disabilità.

Analisi dei dati

Dalla prima analisi dei dati emerge quanto segue (in questa prima analisi non è stata effettuata una differenziazione tra ordini di scuola e tra sessi).

In merito alla partecipazione degli allievi con disabilità (certificata o meno) alle attività motorie scolastiche (item 3-4):

- il 39% degli allievi con disabilità certificata partecipa completamente alle attività motorie;
- il 54% degli allievi con disabilità certificata partecipa parzialmente alle attività motorie (di questi: il 30% per ragioni inerenti le attività proposte; il 64% a causa della disabilità; il 6% per altre ragioni);
- il 7% degli allievi con disabilità certificata non partecipa alle attività motorie;
- il 60% degli allievi con disabilità non certificata partecipa completamente alle attività motorie;
- il 35% degli allievi con disabilità non certificata partecipa parzialmente alle attività motorie (di questi: il 53% per ragioni inerenti le attività proposte; il 36% a causa della disabilità; l'11% per altre ragioni);
- il 5% degli allievi con disabilità non certificata non partecipa alle attività motorie.

Per quanto riguarda le attività sportive extrascolastiche (item 5):

- gli alunni disabili certificati svolgono: 41% nuoto; 12% calcio; 8% basket; 6,5% atletica, equitazione, pallavolo, palestra; 5% danza; 2% arti marziali; 1% calcetto, musicoterapia, attività motorie, pesca, ciclismo, tennis;
- gli alunni disabili non certificati svolgono: 26% calcio; 22% nuoto; 15% pallavolo; 10% basket; 7% danza; 5% ginnastica artistica, atletica; 2% arti marziali, calcetto, tennis, ginnastica posturale.

In riferimento ai fattori ostacolanti la partecipazione all'attività motoria e sportiva delle persone disabili (item 6), il campione si esprime in questo modo: 30% per motivi clinici; 25% per motivi ambientali-contestuali; 13% per motivi personali; 12% per motivi familiari; 10% per motivi relazionali; 7% per fattori sociali; 3% per motivi economici.

In merito al contributo che può apportare l'insegnante di educazione motoria allo sviluppo del coinvolgimento degli allievi con disabilità nella pratica sportiva (item 7), il campione si esprime in questo modo: 32% predisporre attività speciali; 30% inserire gli alunni nelle attività praticate a scuola; 20% predisporre attività per lo sviluppo dell'autostima e della fiducia; 10% incrementare i giochi di squadra; 5% coinvolgere le famiglie e i servizi; 3% implementare le attività motorie.

Per quanto riguarda le attività sportive comunemente ritenute più idonee per le persone con disabilità (item 8), il campione intervistato si esprime nel seguente modo (si riportano solo i dati con una percentuale non inferiore al 3%):

- *disabilità cognitiva lieve*: 15% nuoto, atletica; 8% pallavolo; 7% calcio, basket; 5% ginnastica, ginnastica ritmica; 3% corsa; 14% tutti gli sport; 9% sport di squadra;
- *disabilità cognitiva media*: 24% nuoto; 15% atletica; 10% ginnastica generale; 6% pallavolo, corsa; 4% calcio; 3% equitazione; 5% tutti gli sport; 10% sport di squadra;
- *disabilità cognitiva grave*: 16% ginnastica generale; 15% nuoto, atletica; 8% equitazione; 7% corsa; 4% attività individuali; 5% tutti gli sport; 7% sport di squadra;
- *disabilità fisica lieve*: 25% nuoto; 13% atletica; 9,5% basket; 5% attività psicomotorie; 4% ginnastica generale; 3% pallavolo, calcio; 14% tutti gli sport; 6% sport di squadra;
- *disabilità fisica media*: 26% nuoto; 14% atletica, basket; 9% ginnastica generale;

3% equitazione, tennis tavolo, attività psicomotorie; 4% tutti gli sport; 5% sport di squadra;

- *disabilità fisica grave*: 29% nuoto; 13% atletica; 10% basket; 8% attività psicomotorie; 6% ginnastica generale; 4% sci, equitazione; 6% tutti gli sport; 3% sport di squadra;
- *disabilità sensoriale lieve*: 20% nuoto; 16% atletica, basket; 6% corsa, attività psicomotorie; 5% equitazione; 4% pallavolo; 3% calcio, ginnastica generale, basket; 11% tutti gli sport; 4% sport di squadra;
- *disabilità sensoriale media*: 23% nuoto; 15% atletica; 7% attività psicomotorie; 6% equitazione, sci; 4% pallavolo; 3,5% calcio, corsa; 4% tutti gli sport; 6% sport di squadra;
- *disabilità sensoriale grave*: 29% nuoto; 17% atletica; 9% equitazione; 7% attività psicomotorie; 5% ginnastica; 4,5% sci; 3% pallavolo, corsa; 4% tutti gli sport; 4% sport di squadra;
- *disabilità psichica lieve*: 18% nuoto; 11% atletica; 7,5% attività psicomotorie, ginnastica; 7% equitazione; 6% calcio; 4% danza, basket; 3% corsa; 11% tutti gli sport; 7% sport di squadra;
- *disabilità psichica media*: 24% nuoto; 12% equitazione; 11% atletica, ginnastica; 3% pallavolo, calcio; 6% tutti gli sport; 9% sport di squadra;
- *disabilità psichica grave*: 30,5% nuoto; 12% ginnastica; 11,5% atletica; 10% equitazione; 7% attività psicomotorie; 4% tutti gli sport; 5% sport di squadra.

Il campione, in un secondo momento, è stato invitato a indicare il nome di personaggi dello sport con disabilità (item 9).

Tenendo conto delle prime scelte, gli insegnanti si sono così espressi:

- Oscar Pistorius (atletica, disabilità fisica) = 110 (55%);

- Alex Zanardi (automobilismo, disabilità fisica) = 62 (31%);
- Natalie du Toit (nuoto, disabilità fisica) = 20 (10%);
- Clay Regazzoni (automobilismo, disabilità fisica) = 2 (1%);
- Stefano Borgonovo (calcio, SLA) = 2 (1%);
- Gianluca Signorini (calcio, SLA) = 1 (0,5%);
- Paola Fantato (tiro con l'arco, disabilità fisica) = 1 (0,5%);
- Bruno Oberhammer (sci alpino, disabilità sensoriale) = 1 (0,5%);
- Lorenzo Ricci (atletica, disabilità sensoriale) = 1 (0,5%).

Sommando le diverse scelte espresse dal campione, si evince quanto segue (n. risposte totali = 435): Oscar Pistorius = 200 (45,97%); Alex Zanardi = 120 (27,58%); Natalie du Toit = 100 (22,98%); Clay Regazzoni = 2 (0,45%); Stefano Borgonovo = 2 (0,45%); Gianluca Signorini = 1 (0,22%); Paola Fantato = 1 (0,22%); Bruno Oberhammer = 1 (0,22%); Lorenzo Ricci = 1 (0,22%); altri = 7 (1,6%).

Per quanto concerne la partecipazione a eventi sportivi nazionali o internazionali dedicati alle persone con disabilità (item 10), quali Special Olympics (SO) e Paralimpiadi (P), i dati sono i seguenti:

- il 3% ha partecipato all'organizzazione di SO e l'1% a quella delle P;
- il 20% ha assistito come spettatore dal vivo a SO e il 16% alle P;
- il 74% ha assistito come spettatore televisivo a SO e l'86% alle P;
- il 28% frequenta siti internet dedicati a SO e il 29% quelli dedicati alle P;
- il 5% dichiara che un proprio studente ha partecipato a SO e il 5% che ha partecipato alle P.

L'ultimo item (n. 11) chiedeva al campione di indicare la posizione ritenuta più appropriata — in una scala di 7 intervalli

— relativamente a una serie di voci inerenti il binomio sport-disabilità. Gli insegnanti di educazione motoria coinvolti nell'indagine si sono espressi come emerge dalla tabella 1.

TABELLA 1
Scala relativa alle voci inerenti al binomio sport-disabilità (item n. 11)

VOCE	1	2	3	CENTRALE
Possibilità	40%	20%	15%	5%
Impossibilità	5%	5%	10%	
Timore	0%	1,5%	3,5%	10%
Coraggio	80%	2,5%	2,5%	
Determinazione	85%	5,5%	2,5%	3%
Indecisione	1,5%	1,5%	1%	
Incostanza	3,5%	2%	1,5%	10%
Perseveranza	70%	10%	3%	
Forza	40%	5%	5%	20%
Debolezza	7%	9%	14%	
Invalidità	25%	10%	10%	10%
Validità	25%	10%	10%	
Talento	60%	5%	5%	10%
Impedimento	10%	5%	5%	
Prestanza	20%	5%	5%	40%
Gracilità	20%	5%	5%	
Indipendenza	15%	2,5%	2,5%	20%
Dipendenza	40%	10%	10%	
Successo	90%	2,5%	2,5%	4%
Insuccesso	0%	0,5%	0,5%	
Solidarietà	20%	3%	7%	40%
Competitività	20%	3%	7%	

Discussione e conclusioni

In sintesi, i risultati mettono in evidenza come, nelle scuole di ogni ordine e grado, la partecipazione degli allievi con disabilità alle attività sportive e motorie sia ancora alquanto limitata. Ciò si evince dal fatto che il 61% degli allievi certificati *non partecipa totalmente* (valore di riferimento = 7%) o *partecipa parzialmente* (valore di riferimento = 54%) alle attività, mentre ciò accade per il 40% degli allievi non certificati (*non partecipa totalmente* = 5%; *partecipa parzialmente* = 35%).

Questo dato, probabilmente, può essere correlato all'inadeguata attenzione generale dedicata dalla scuola italiana alla pratica sportiva dentro l'istituzione scolastica e alla conseguente insufficiente dotazione di strutture e spazi idonei. Non a caso, infatti, il campione intervistato dichiara che i fattori ambientali e contestuali incidono per il 25% come fattori ostacolanti, a cui si aggiunge un 7% di fattori sociali non meglio identificati ma che possono essere messi in relazione con le difficoltà poste dall'ambiente di vita alla pratica di attività motorie e sportive delle persone con disabilità. A conferma di quanto detto, gli insegnanti di attività motorie indicano per il 32% la predisposizione di attività speciali come uno degli apporti più efficaci per coinvolgere gli allievi disabili nella pratica sportiva, anche se questa indicazione deve essere meglio approfondita poiché, qualora «speciale» dovesse significare «separato», questa opzione non sembrerebbe essere in linea con il modello di integrazione adottato dal nostro Paese.

A conferma di quanto da noi ipotizzato, emerge poi una certa correlazione tra l'attività sportiva praticata dal campione intervistato e le attività indicate dal campione stesso come idonee per i soggetti con disabilità. Al di là della tipologia di deficit e della gravità,

il nuoto sembra essere pensato come lo sport per eccellenza per chi è disabile; seguono l'atletica, il basket, le attività psicomotorie e la ginnastica. L'idea che tutti possano praticare tutto non va oltre il 14% (in una sola delle situazioni contemplate); allo stesso modo i giochi di squadra non sono concepiti come possibili e idonei per chi ha una disabilità.

Sorprende poi la scarsa conoscenza di campioni sportivi con disabilità (item 9), la quale non va al di là di nomi noti al grande pubblico per mezzo della rappresentazione dei media. Anche tralasciando alcune scelte non del tutto corrette (ad esempio i calciatori colpiti dalla Sclerosi Laterale Amiotrofica, la quale è insorta dopo il termine della loro carriera) e tranne rarissime eccezioni — che confermano la popolarità derivata dalla esposizione mediatica —, non emergono quei nominativi di sportivi disabili che hanno fatto la storia delle *Paralimpiadi* o degli *Special Olympics Games*.⁸ Questo dato può essere correlato con il successivo item 10. Non si rileva, infatti, una significativa partecipazione del campione indagato a eventi sportivi dedicati alle persone con disabilità come *Special Olympics* e *Paralimpiadi*. Il solo coinvolgimento televisivo, dichiarato dalla maggior parte degli insegnanti di attività motoria intervistati, probabilmente è anche alla base delle convinzioni manifestate nei confronti delle attività sportive che possono essere svolte da una persona con disabilità.

Infine, dall'item 11, nel quale si chiedeva di assegnare la posizione più appropriata di alcune possibili voci correlabili al binomio sport-disabilità, emerge con evidenza come accezioni quali *successo* (90%), *determinazione* (85%), *coraggio* (80%), *perseveranza* (70%) si presentino con elevate percentuali

⁸ In proposito vedi C. Arrigoni, *I campioni di mezzo secolo di Paralimpiadi*. In C. Cannavò, *E li chiamano disabili. Storie difficili, coraggiose, stupende*, Milano, Rizzoli, 2005.

nella prima scelta (primo spazio di destra o di sinistra nella scala di riferimento a seconda della loro collocazione). Seguono: *talento* (60%), *possibilità* (40%), *forza* (40%) e *dipendenza* (40%). L'alta percentuale della voce *dipendenza* non va considerata in modo *negativo*, in quanto potrebbe far riferimento alla necessità degli atleti con disabilità di avvalersi, spesso, di ausili, tecnologie, supporti e sostegni anche umani (avvalora questa lettura il fatto che la risposta centrale raggiunge il 20%).

A nostro avviso è possibile interpretare similmente anche l'equità di valori riscontrata tra *invalidità* e *validità*. La prima fa riferimento alla condizione del deficit, mentre la seconda alla persona e alla sua volontà che non viene meno per la condizione fisica, psichica o sensoriale deficitaria.

Appare significativo, in ultimo, anche l'equilibrio tra *solidarietà* e *competitività* che, probabilmente, attiene alla natura degli eventi sportivi quali le *Paralimpiadi* e gli *Special Olympics*. Tali manifestazioni sono, da un lato, *luogo* d'incontro, di accettazione

e di rispetto reciproco (quindi di solidarietà) e, dall'altro, *spazio* di sana competizione. D'altronde, i due motti che connotano e accompagnano gli *Special Olympics Games* (quello dei volontari e quello degli atleti) riassumono proprio questo duplice valore: «Se uno sogna da solo è solo un sogno, se molti sognano insieme è l'inizio di una nuova realtà»; «Che io possa vincere ma, se non riuscisci, che io possa tentare con tutte le mie forze».

In conclusione, possiamo affermare che sport e disabilità danno vita a un connubio dall'indubbia significatività culturale e scientifica, quindi sociale, tale da suggerire un approfondimento accurato che l'impianto generale della nostra ricerca intende perseguire unitamente a quanti già da tempo vi dedicano la loro attenzione e il loro impegno scientifico.

Siamo pertanto convinti che l'ampliamento del campione e il prosieguo dell'indagine forniranno ulteriori elementi di analisi e di riflessione e ci aiuteranno anche a comprendere ancora meglio i risultati ottenuti in questa prima fase della ricerca.

Summary

This article illustrates the results of an explanatory survey designed to investigate the beliefs concerning the sport-disability binomial recurring most frequently in a sample group comprising of motor education teachers. The survey represents the first part of a broader programme that intends to identify the possible existence of the same collection of beliefs in other subjects, for example, curriculum teachers and special needs teachers, parents, persons not involved directly in educational duties and, last but not least, persons with disabilities. The underlying theme that guides the research initiative is represented by the aspect that considers the educational integration and social acceptance of persons with Special Educational Needs as being the result of a series of social, cultural and scientific variables. Sport in this context and the concept that sport can be practiced by everyone and at all levels represents a significant observation point to better appreciate the state-of-the-art of the attitude and to experience integration in Italy.